



«Occorre decidere se si vuole o meno dar vita ad un sistema fondato su una misura rivolta a chiunque sia in povertà assoluta, un livello essenziale costituito da un mix tra diritti nazionali e risposte disegnate dalla rete dei servizi locali e dotato di finanziamenti adeguati (...) come quello previsto dal Reddito d'Inclusione Sociale (Reis), proposto dall'Alleanza contro la povertà in Italia e del quale Caritas Italiana auspica l'introduzione»

“Dopo la crisi, costruire il Welfare”
Rapporto sulle politiche contro la crisi
2015

La proposta del Reddito di inclusione Sociale (Reis) nasce dal lavoro di un gruppo di esperti promosso da Acli e Caritas

In quanto misura di contrasto delle povertà estreme il Reis è un dispositivo di reddito minimo, non è reddito di cittadinanza (che invece fronteggia la povertà relativa).

ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ IN ITALIA

In questo momento l'Alleanza italiana contro la povertà:

- sta lavorando all'elaborazione di una proposta di legge di iniziativa popolare per l'attuazione del Reis;
- è impegnata nel confronto con le forze politiche a livello nazionale e locale;
- sta avviando coordinamenti regionali, locali e nodi territoriali.
- sta monitorando le poche misure anti-povertà previste dalla legge di stabilità 2015.

Per informazioni

Delegazione Regionale Caritas

Piemonte - Valle d'Aosta

caritaspiemontevalledaosta@yahoo.it



Le Caritas del Piemonte
e della Valle d'Aosta



Alleati contro la povertà

PER IL REDDITO DI INCLUSIONE SOCIALE

«I poveri non chiedono
solo il pane (...)
I poveri chiedono dignità»

Papa Francesco al Consiglio d'Europa
Novembre 2014

Chi sono i beneficiari?

Tutte le famiglie che vivono in povertà estrema

In che cosa consiste il Reis

Si compone di un mix di contributi al reddito e servizi (accompagnamento, formazione e servizi per l'impiego) che consentano alle persone di attivarsi come protagonisti del loro cammino di inclusione sociale

Chi dovrebbe realizzare il Reis?

I Comuni in stretta collaborazione con le organizzazioni del territorio (associazioni, imprese sociali, società civile) e coordinati a livello nazionale.

Quanto costerebbe il Reis?

A regime 7 miliardi (0,4% del PIL).
Va ricordato che oggi l'Italia spende per la lotta alla povertà lo 0,1% del PIL e che la media UE è dello 0,5%.

In quanto tempo andrebbe a regime?

Quattro anni: si propone un'attuazione progressiva cominciando da «chi sta peggio» per arrivare alla fine del quarto anno a raggiungere tutti i poveri assoluti.

Da dove deriverebbero i fondi?

In parte da risorse stanziata ad hoc, in parte dai fondi esistenti che sarebbero riorganizzati in modo più razionale.

Quali sono gli importi del Reis?

Ogni famiglia percepirà un importo pari alla differenza tra la soglia di povertà assoluta (calcolata dall'Istat) e il proprio reddito disponibile.

Priorità ai servizi

«Siamo convinti che oltre un certo livello, quando il reddito raggiunge i 500 euro, 40 euro in più o in meno al mese non facciamo la differenza, mentre può farla la possibilità di avere buoni servizi di accompagnamento sociale, erogati da enti locali e terzo settore».

Cristiano Gori, coordinatore gruppo proposta Reis
intervistato da ItaliaCaritas, 2013

Il Reis deve esserci ma non basta.

Non bisogna dimenticare che il Reis

è una misura di politica sociale, non di politica del lavoro: «chi riceve il Reis e non riesce a trovare lavoro può comunque fare qualcosa di utile, per sé e per la propria comunità. Così si sentirà meglio e avrà maggiori probabilità di occupazione».

deve essere parte di un Piano nazionale di lotta alla povertà, non risolve da solo il problema: prima vanno messe in capo altre misure